

perfetta» (1Gv 1,3-4). Perciò educare le nuove generazioni alla fede è un compito grande e fondamentale che coinvolge l'intera comunità cristiana. Voi toccate con mano come questo compito sia diventato oggi per vari aspetti particolarmente difficile, ma proprio per questo ancora più importante e quanto mai urgente. Proprio in questa situazione tutti noi abbiamo bisogno, e specialmente i nostri ragazzi, adolescenti e giovani hanno bisogno, di vivere la fede come gioia, di assaporare quella serenità profonda che nasce dall'incontro con il Signore. (Da *Imparare e credere* di Benedetto XVI)

### **Pausa di riflessione e di preghiera**

### **3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE**

Ripetiamo ad ogni supplica:

***Maria, sostegno della nostra fede ascolta le nostre suppliche:***

- Per i giovani, perché ascoltino la voce di Cristo che li chiama a seguirlo: *Padre nostro..., Ave o Maria...*
- Per le famiglie perché donino con generosità i loro figli a Dio: *Padre nostro..., Ave o Maria...*
- Per le parrocchie perché sappiano attirare i giovani più lontani a una nuova vita: *Padre nostro..., Ave o Maria...*
- Per i sacerdoti e tutti i consacrati perché la loro vita coerente attiri i giovani a donarsi a Gesù con totalità: *Padre nostro..., Ave o Maria...*
- Per l'umanità intera perché accolga l'unico Salvatore Gesù e lo segua: *Padre nostro..., Ave o Maria...*

### *Preghiamo*

Fortifica o Padre la nostra fede e falla crescere, affinché possiamo camminare nel sentiero della Tua volontà, per Cristo nostro Signore. Amen.

Questo testo è stato preparato dal **Monastero della Visitazione di S. Maria** (Via Mazzini 71, Bologna) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937. [www.seminario.chiesadibologna.it](http://www.seminario.chiesadibologna.it)

## **RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI**

*Gennaio 2014*

*La luce della fede nasce dall'incontro  
con Dio che ci chiama*

*La fede in Dio che è Amore è la fonte da cui solo può scaturire la luce e la forza per ogni risposta che la quotidianità pone sul nostro cammino verso la Vita vera.*

### **1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO**

***Dal libro della Genesi*** (Gen 12,1-4a).

«Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore».

### **Breve pausa di silenzio**

È determinante in questo testo il gioco dei pronomi: «Vattene dalla tua terra... verso la terra che io ti indicherò... Io ti benedirò e tu sarai una benedizione... ». Tutto si gioca nel rapporto io-tu (Dio-Abramo).

Dal punto di vista geografico Abramo deve spostarsi da una terra a un'altra terra (dalla Mesopotamia alla terra di Canaan), ma questo spostamento locale non sembra costituire l'elemento decisivo. Ciò che è davvero decisivo è il rapporto inedito con Dio che Abramo potrà vivere nella terra di Canaan: è la terra che Dio gli destina; in quella terra, ricevuta in dono secondo una promessa, Abramo dovrà sentirsi beneficiato da Dio e quindi riconoscente nei suoi confronti. Se in Mesopotamia Abramo poteva muoversi all'interno della "sua" terra, in Canaan, ovunque egli si sposti, si troverà nella terra di Dio. In questo modo tutta la sua esistenza sarà concepibile solo se riferita a Dio, in conseguenza del suo dono. La partenza da Harran avviene in risposta a una parola di Dio (quindi a una vocazione); ma sarebbe riduttivo limitare la vocazione di Abramo a quel momento iniziale; da allora, tutta la vita di Abramo sarà "vocazionale" nel senso che non sarà vissuta da Abramo solo con se stesso, come una persona che cerca di chiarire

a se stessa le proprie preferenze, ma nell'ascolto, nel dialogo, nell'obbedienza a Dio. Il Signore si fa presente ad Abramo e pronuncia il suo nome, cioè si rivela a lui: *Io sono Dio l'Onnipotente*; poi rivolge ad Abramo un comando: *cammina davanti a me e sii integro*. Camminare davanti al Signore vuol dire vivere, scegliere, operare misurando sempre di nuovo il proprio comportamento con la parola e la volontà di Dio, in un confronto continuo. Debbo imparare a scegliere non ciò che mi piace, ma ciò che mi piace quando sto davanti a Dio; non ciò che mi sembra bene, ma ciò che riconosco bene stando davanti a Dio; e così via. *(Di Luciano Monari, vescovo di Brescia)*

### **Preghiera** (Dal Sal 40)

Rit. ***Eccomi Signore, per fare la tua volontà!***

Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto dalla fossa della morte,  
dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

*Rit.*

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

*Rit.*

Sul rotolo del libro di me è scritto,  
che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

*Rit.*

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.  
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

*Rit.*

### **Pausa di riflessione e di preghiera**

## **2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE**

### **Dall'Enciclica *Lumen fidei* (par. 1-7)**

La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: « Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre » (Gv 12,46). [...]

Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, « i cui raggi donano la vita ». [...]

È urgente recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. [...] Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia.

### **Breve pausa di silenzio**

La fede nasce dall'incontro personale con Cristo risorto, e diventa slancio di coraggio e di libertà che fa gridare al mondo: Gesù è risorto e vive per sempre. È questa la missione dei discepoli del Signore di ogni epoca e anche di questo nostro tempo.

Scoprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra libertà, in un rapporto profondamente personale con il Signore che opera dentro di noi. Ma la fede è, altrettanto radicalmente, atto e atteggiamento comunitario, è il «noi crediamo» della Chiesa. La gioia della fede è dunque una gioia che va condivisa: come afferma l'apostolo Giovanni, «quello che abbiamo veduto e udito (il Verbo della vita), noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia